

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

**Vaticinia,|| Siue|| Prophetiæ|| Abbatis|| Ioachimi,|| &||
Anselmi Episcopi|| Marsicani,||**

Joachim <von Fiore>

Venetiis, 1589

La vita dell' abbate Gioachino composta per Gabrielle [...]

[urn:nbn:de:bsz:31-241469](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-241469)



LA VITA
DELL'ABBATE
GIOACHINO

COMPOSTA PER GABRIELLE
BARRIO FRANCISCANO.



ABBATE GIOVAN GIOACHINO
fu figliuolo di Mauro Tabe-
lione, & di Gemma. Ilquale non
senza prodigio di futura fantità
fu generato. Poiche, hauendolo
conceputo la Matre dormendo
li apparue un bel giouane uestito
di uesti bianche di Lino, & disse ;

Tu hai conceputo un figliuolo, ilquale quando partu-
rirai, se uuoi, che uiua, non mancare farlo battezare, a-
uanti il settimo anno. Essendo nato pareua al patre ue-
der il bambino sopra l'Altare di San Michel Arcan-
d gelo,

gelo , che è una Capella poco discosta dalla sua casa, che con la testa toccaua il tetto della Chiesa, & il coro che era presente uestito de bianche uesti cantaua ad alta uoce . Puer natus est nobis, alleluia, & filius datus est nobis, alleluia . Passato il Settimo Anno, hauendo deliberato il Patre il dì del Battefimo, la Matre si am malò grauemente, della qual infirmità morì . Et essendo passati altri Anni tre, nell' Anno decimo, non senza misterio il fanciullo fù Battezzato, & fino al quar todecimo Anno di sua età diede opera alla Grammatica. Et non molto doppò andò in Gierusalemme Religiosamente, nel qual Viaggio nutrì con sue spese alcuni pouerì . Et pigliò habito Monastico di color bianco, & aspro : Oue essendo intrato in certi luoghi deserti, dubitando di morire per la gran sete c'hebbe sì atterò di arena, acciò stando insepolto non fusse dalle Fiere diuorato, & così sepolto stando men tre contempla la Sacra scrittura fù dal sonno preso: Et ecco che li pare uedere un Fiume di Oglìo, & un'huomo da uicino, che staua in pie, il quale li diceua, beui di questo Fiume, & lui ne beuè à satietà . Et essendo fuegliato li aperse l'intelligentia di tutta la Sacra scrittura . Nel monte poi nel quale Christo si trasfigurò , in una Cisterna uecchia passò tutta una Quadragesima con Vigilie, Orationi, Digiuni, Hinni, & Salmi, & la notte della Resurrectione del Signore li apparue un gran splendore . Et così si empì di Diuinità, per intendere la Concordanza del Vecchio, & Nuouo Testamento , & ogni difficoltà , & oscurità di essi . Per
che

che tutto si diede alle Diuine lettioni, & allhora cominciò tre opere, cioè la Concordia duorum Testamentorum, Expositio in Apocalipsim; & Psalterium decem cordarum, & venendo da Gierusalemme in Sicilia, doue in vna certa spelonca si ascosse, attendendo à digiuni, & orationi, & li Mercordì, Venerdì, & Sabbathi, niente totalmente gustaua. Dapoi passò in Calabria; & riceuendo gli Ordini Sacri fù eletto Abbate del Monastero di Coratio. Nella sua vita non mai riposò della fatica, che, ò oraua, ò leggeua, ò scriueua sempre, & così assiduamente passaua le notti. Oraua ingenocchiato, con le mani, & occhi alzati al Cielo, si mostraua sì allegro nel volto, come che se parlasse in presentia di CHRISTO. Ogni giorno ministrava il Sacrificio dell'Altare, & molto spesso lagrimaua. Nel Monastero, chiamato Petr'alta, tutta la Quadragesima, eccetto li giorni di Domenica, passaua in pane, & acqua, sì poco, che più presto si potea dire gustare che, mangiare. Fù chiaro in molti miracoli, scrisse cinque Libri della Concordia, dell'uno, e l'altro Testamento, qual cosa, come disse auanti, cominciò per detto di Lucio Papa Terzo, & doppo per comandamento di Urbano, e Clemente; come si può vedere per vna Epistola mandatagli da esso Clemente. Nelli quali Libri trattò de Quinque Sigillis, con modo eccellente, & secreti misterij; & nel Quinto dilucidò alcuni Capi di Danielle, & d'altri Profeti. Per ordine anco di detti Pontefici compose l'Esposizione dell'Apocalisse di titoli signata. Di

più scrisse Psalterium decem cordarum, diuiso in tre Volumi, il Primo delliquali dedicò à Dio Padre, il Secondo al Figliuolo, & il Terzo allo Spiritofanto. La qual Opera nel giorno della Pentecoste, come egli dice, cominciò, & scrisse sopra l'Euangelio di Giovanni, & contra li Giudei, & sopra Merlino, & in Cirilli reuelatione, & vn Libro di Fiore, chiamato de Summis Pontificibus; & vn Libro di Consolatione, & vn Volume egregio di Sententie, & in Erithream. Ancora a' prieghi di Henrico Sesto Imperatore, nell'Anno di CHRISTO 1197. come lui medesimo dice, scrisse sopra Gieremia, Esaia, & sopra alcuni Capi di Profeti, Nahum, Abacuch, Zacharia, e Malachia, scrisse sopra Gieremia, ne' quali scritti manifesta se hauer hauuto il spirito Profetico. Molte cose hà Profetato, delle quali alcune sono adempiute, l'altre restano ad adempirsi. Però predisse, che la Grecia, douea foggioarsi dalle genti, per l'inobedientia, & perfidia contra la Romana Chiesa, & predisse che l'Ordine de' Predicatori, & l'Ordine de' Minori, presto da cominciare, & instituire doueansi, anzi esser vicini alle Porte della Chiesa, & certo quando Profetaua queste cose, gli Fondatori di tali Ordini nel mondo già erano; ma incogniti, quali doueano essere; ma gli Ordini cominciarono dopò pochi Anni, che furono predetti, cioè di San Domenico tre Anni, di San Francesco noue. Li quali in Venetia, nella Chiesa di San Marco, qual fè fare à somiglianza del Tempio di Salomone, li fè ritrarre. Nel pauimento anco
di det.

di detta Chiesa, nelli muri, & nelli archi della tribuna fe pingere, & formare molte altre imagini figurate di mufaico, & d'opre sottili, dimoſtranti coſe future, lequali di giorno in giorno per la loro riuſcita ſe approuano. Paſſò coſtui da queſta vita nel Monafterio del loco de Fiore, quale hà nome Canale, benedicendo li ſuoi Monachi. Lo cui corpo da poi fù transferito nel Monafterio Florenſe. Alcuni de' ſuoi Monachi al ſuo tempo fiorirono di fantità, quai furono Peregrino, & ſuo fratello Bonatio, alli quali reuelò la proſſima futura tribulatione, Luca ſuo Scriuano, qual poi fu Veſcouo Coſentino, Gerardo Abbate, Giouanni, & Nicolò, l'uno de' quali fu Abbate del Monaftero di Coratio, l'altro ſuo Locotenente; Matteo ilquale ſucceſſe à Gioachino nell'Abbatia di Fiore, & dopò fu fatto Veſcouo Tarentino, Ruggiero Diacono della Chiesa di Seuerina, & Pietro, & Nicolò. Tutti coſtoro furono huomini di fanta vita. Ma di eſſo Abbate Gioachino Guglielmo Pariſienſe nel Libro De Virtutibus, coſi dice. Saper dei, che'l dono dell'intelletto in alcuni è di tal chiarezza, & acutezza, che pare che grandemente ſ'affimigli al ſpirito di Profetia, quale alcuni hanno creduto eſſer ſtato nell'Abbate Gioachino. E l'iſteſſo diceſi hauer di ſe medeſimo detto, che non li fù donato il ſpirito di Profetia, ma lo ſpirito della intelligentia. Ma ſ'alcuno guardarà quei ſuoi Libri ſopra l'Apocaliſſe, & ſopra la Concordia delli due Teſtamenti, ritrouerà in eſſo marauiglioso dono dell'intelletto, nel
li Libri

li Libri poi sopra i Profeti si manifesta hauer hauuto il spirito di Profetia . Quantunque certi ignoranti delle Sacre lettere negano, che fusse stato Profeta; perche CHRISTO habbia à gli Apostoli detto, Non est vestrum nosse tempora, vel momenta. & altroue, Omnes Prophetæ, & lex vsque ad Iohannem prophetauerunt: la qual cosa si deue intendere della prima venuta di CHRISTO: come dicono Girolamo sopra Matteo, & sopra Amos, & Giouanni Chrisostomo, & Athanagio sopra la seconda Epistola di Paolo à Corinthi, & Augustino contra Fausto. Già nella Chiesa, che era in Antiochia, come Luca nelli Atti delli Apostoli scriue, ui furono Profeti. Et Agabo, & quattro figliuole di Filippo, & in Corintho, & essi Apostoli profetizzano, come si può vedere per tutto nelle Epistole di Paolo. Et Giustino Filosofo, & Martire appresso Eusebio nel Libro Quarto della Ecclesiastica Historia dice, fin'al suo tempo hauer fiorito nella Chiesa la gratia della Profetia. Ma à che bisogna tante parole, se Gioele Profeta predisse, che li Apostoli, & altri della Chiesa profetariano, come dice Pietro nelli Atti delli Apostoli; Et CHRISTO disse a' Giudei, che mandarebbe tra gli altri i Profeti, iquali farebbono da essi vccisi nelle loro Sinagoghe; & il Profeta Amos dice, che non farebbe il Signor Dio alcuna parola, che non habbia à riuelare il suo secreto a' Profeti suoi serui. Ma chi desidera sapere, perche Iddio riuela i suoi secreti a' suoi serui, & perche non è necessario farsi ogni cosa, che dice, legga

Girola-

Girolamo sopra Giona, & sopra Ezechiele. Altri ingiustamente accusano Gioachino come Heretico; perche Innocentio Papa Terzo, nel Concilio habbia reprobato, & dannato vn certo Libretto di Gioachino, come ingiusta riprensione contra Pietro Lombardo. Confessando lui in vna lettera, che di sua mano scrisse, che fermamente, & humilmente quella Fede tiene, che la Romana Chiesa tiene: comandando che tutte le sue Opere composte, & da comporsi, si deuesero al sommo Pontefice consegnare, quando, che lui stesso, sopragiongendogli la morte, non potesse offerirle, per farle approuare, e correggere dal giudicio della Sede Apostolica, il medesimo dice esso Innocentio in quella Decretale. Nella Libreria di San Pietro di Roma, è una Epistola di Honorio Papa Terzo, mandata al Vescouo Lucanense in fauore di Gioachino, contra li suoi detrattori di tal modo. Abbiamo vditto, che tu infami, & anco permetti, che li tuoi sudditi infamino di heretica prauità l'Abbate Gioachino, & li Monachi dell'Ordine di Fiore; togliendo occasione, che Innocentio Papa nostro predecessore di felice memoria habbia dannato, con approuatione del Concilio generale, vn Libretto, ò Trattato, qual esso Abbate Gioachino institutore dell'Ordine detto, compose contra Maestro Pietro Lombardo, dell'vnità, ò dell'essentia della Trinità. Hauendo dunque espresso il sudetto nostro predecessore nella sentenza della detta dannatione, che perciò non voleua punto derogare al Monasterio Florense. Poscia che vi è regolare istituzione,

stitutione, & singular offeruanza, & il medesimo Gioachino commandò, che tutti li suoi scritti si consegnassero al detto nostro predecessore, acciò per giudizio della Sede Apostolica s'approuassero, ò pur si correggessero; dittando vna Epistola, in cui si sottoscrisse di sua mano, nella quale fermamente confessa, che tiene la Romana Chiesa, la qual per disposizione di Dio è Madre, & Maestra di tutti i fedeli. Comandamo à tua fraternità per li scritti Apostolici, che non presumi infamare li Frati del detto Ordine, sopra il peccato di heresia, nè habbi à permettere, ouero alquanto diffimulare, che da' tuoi sudditi sieno infamati.

Data in Roma appresso San Pietro, a' 4. di Dicembre l'Anno primo del nostro Pontificato.

